

IL FALLIMENTO DI AERADRIA

La Pesaresi Costruzioni e Cbr della cordata dei nuovi soci contestano il fallimento: "C'è chi sa bene dove vuole arrivare"

"E ora chi pagherà i creditori?"

"C'era un taglio netto col passato, è grazie a quel Piano che adesso si potrà garantire un esercizio provvisorio"

di ANNAMARIA GRADARA

RIMINI - Nel nuovo Piano di concordato, loro ci avevano creduto. Ora temono di rimanere con un pugno di mosche in mano. Parliamo di alcuni dei principali creditori di Aeradria, la **Pesaresi Costruzioni** e la **Cooperativa Braccianti Rimesi**. La nuova pista dell'aeroporto "Federico Fellini" è stata realizzata da loro. Lavori realizzati tra il 2010 e il 2011, da due delle maggiori imprese locali del settore edile. Per quei lavori, vantano ancora un credito di oltre due milioni di euro da Aeradria (1,4 milioni la Pesaresi, 700mila euro la Cbr). In base al Piano bocciato dal Tribunale, convertendo parte del loro credito in azioni, avrebbero recuperato oltre il 50% di quanto vantato. "Ora che fine faranno i nostri soldi?" si chiede **Alessandro Pesaresi**,

amministratore delegato dell'azienda presieduta dallo zio Ulisse. A creare incertezza le informazioni finora uscite sui giornali. Il timore è che con la gara europea e l'individuazione di nuovi investitori i vecchi creditori potranno vedersi restituito assai poco di quanto vantato. Quanto meno c'è incertezza, e rabbia. Perché non è piaciuto per nulla il "debutto" del curatore fallimentare nominato dal Tribunale, l'ex commissario giudiziale Renato Santini. "Sono rimasto esterefatto per certe dichiarazioni di Santini" sbotta l'ad della Pesaresi Spa. "Dichiarazioni che oltre a lasciare parecchio sconcerati, rischiano di peggiorare ulteriormente nella forma un quadro complessivo già preoccupante nella sostanza" rincara la dose il presidente della Cbr **Giampiero Boschetti**. Il riferimento è ad alcune considerazioni

sulla decisione del Tribunale di fare fallire Aeradria. Per Santini, la scelta del fallimento aprirebbe una fase nuova, più trasparente, senza "investitori interessati". Come se il tentativo messo in piedi con il nuovo Piano, con la cordata di creditori capitanata da Carim, e il nuovo Cda di fatto già espressione di coloro che sarebbero divenuti nuovi azionisti di controllo (con la parte pubblica che sarebbe passata al 20%), non avesse rappresentato a sufficienza una cesura con il passato.

"Noi ci abbiamo anche messo la faccia" ricorda Alessandro Pesaresi. Il riferimento è al ruolo di vice presidente del Cda di Aeradria, ricoperto fino a due giorni dalla sorella Maria Cristina. Un incarico lampo, durato non più di tre mesi. "Quel Piano non era roba falsa, noi ci abbiamo creduto e scommesso. Era-

vamo certo interessati, ma come chiunque faccia business - osserva Pesaresi - Anche chi in futuro vorrà investire in Aeradria saranno investitori interessati, non stiamo parlando di una onlus. Ma noi ci abbiamo creduto anche perché pensavamo di fare il bene del territorio oltre che della nostra azienda". "Ora poi rilevo - continua - che bocciano il nostro Piano e però tengono il direttore generale scelto proprio dal nuovo Cda. Questo lascia pensare...". A che cosa? "La mia sensazione - afferma l'ad della Pesaresi Costruzioni - è che la Procura sia determinata a fare pulizia fino in fondo, evidentemente qualcuno ha un piano non noto a tutti e sa bene dove vuole arrivare". Quel che è certo, "ora noi ci sentiamo più insicuri e non tutelati, soprattutto perché nessuno ci ha chiamato e mostrato quale sia l'opzione



Alessandro Pesaresi (FOTO PETRANGELI)

B. Con il nostro Piano lo sapevamo, in questo caso non sappiamo nulla. Quello che si è creato, ora, è a mio parere un fallimento in continuità perché resto convinto che se avessero dato l'ok al concordato non si sarebbe creato il rischio di un vuoto come quello in cui ci troviamo oggi".

Riflessioni analoghe quelle di Giampiero Boschetti, della Cbr: "Se oggi - dice - esistono le condizioni per l'esercizio provvisorio dello scalo, che dovranno essere accertate da Enac, è grazie all'azione messa in campo dal nuovo Cda e dal nuovo management che gli stessi creditori hanno condiviso di insediare, altro che bluff. Così come il piano industriale e le condizioni di cui ha parlato il curatore e che garantirebbe l'esercizio provvisorio e la piena operatività fino a giugno, è quello costruito dallo stesso ultimo e nuovo Cda e dal direttore Paolo Trapani".

I sindacati: "Il sacrificio sul contratto di solidarietà che fine fa?"

"E' decaduto l'accordo adesso siamo al buio"

RIMINI - Per loro finora nella sostanza non è cambiato nulla, ma anche i lavoratori ora fremono per sapere del loro futuro. E così, all'indomani della dichiarazione di fallimento di Aeradria, le organizzazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil, si sono subito attivate per chiedere un incontro con curatore fallimentare. "Ancora navighiamo al buio - spiegava ieri Ornella Giacomini, responsabile della Cgil Trasporti - Vorremmo invece capire quali saranno le fondamenta, cosa rimarrà inalterato e cosa no. Per ora sappiamo solo che si può continuare a volare ma con quali presupposti non lo sappiamo". I sindacati hanno intenzione di chiedere anche un incontro a livello regionale, "per capire che intenzioni abbia la Regione, quali prospettive di tutela vi siano per i lavoratori". E poi sarà chiesto un confronto anche con gli enti locali, "perché temiamo l'impatto che il fallimento di Aeradria avrà sul territorio, sull'indotto. Siamo in un quadro di incertezza". "I lavoratori - continua la sindacalista - hanno dimostrato in questa



Alcuni dipendenti con uno striscione

vicenda, e continuano a dimostrarlo, un grande senso di responsabilità. Credono fermamente in questo aeroporto, lo sentono loro, è perciò importante capire come saranno i prossimi mesi". Una delle questioni da mettere a fuoco sarà cosa succederà dell'accordo che le organizzazioni sindacali aveva-

no siglato con il Cda, quello che ha permesso di attivare i contratti di solidarietà a partire dall'1 novembre e che ha previsto una riduzione dei premi, consentendo risparmi annui intorno agli 800mila euro. Con il fallimento dell'azienda, infatti, quell'accordo viene a decadere.